

Ho iniziato già negli anni '70 a frequentare e fotografare le periferie e le zone industriali dismesse, sentendo quasi il dovere di salvare la memoria di questi complessi, vittime designate delle trasformazioni urbanistiche e produttive degli ultimi decenni del '900. Li consideravo infinitamente più belli e più veri dei nuovi edifici che avrebbero preso il loro posto.

Rischiando spesso brutti incontri, ho esplorato questi luoghi nelle periferie di città come Milano, Torino, Roma o Berlino. Ma ho trovato gli stimoli maggiori quasi sulla porta di casa, nei vecchi opifici della prima periferia di Treviso, come la storica fonderia Zamberlan o le splendide fornaci di calce Frare Beltrame vicino al greto del Piave, poco dopo criminalmente abbattute per lasciar posto a modesti capannoni.

All'inizio erano le grandi strutture architettoniche ad impressionarmi, poi mi sono scoperto a commuovermi davanti a dettagli insignificanti come le buche con le scorie di fusione, le bocche dei forni, gli attrezzi sparsi nella penombra dei ripiani dei tavoli da lavoro, i mucchi di detriti, carbone, calce o fanghi industriali, gli spogliatoi, gli armadietti, i bagni, i lavandini, i rubinetti, la mezza luce dalle finestre incrostate... Tutte cose destinate a scomparire che chiedevano in silenzio di essere salvate, almeno con la memoria. Quelle tracce fotografiche, a distanza di decenni, continuano ad emozionarmi e sono uno degli stimoli più forti e necessari al mio lavoro.

Paolo del Giudice

La cisterna, 2010



PAOLO DEL GIUDICE VERDE RAME

dipinti dal 1988 al 2010

a cura di Ennio Pouchard

**La S.V. è invitata all'inaugurazione
domenica 1 agosto 2010 alle ore 11.30**

Intervengono:

Francesco Fadigà
Vicesindaco di Rivamonte Agordino
Benedetto Fiori
Commissario del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Nino Martino
Direttore del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Presentazione:

Ennio Pouchard
Critico d'arte

Forni fusori delle ex miniere di Valle Imperina
Rivamonte Agordino (BL)

dal 1 agosto al 5 settembre 2010

INGRESSO LIBERO

Orario: 1-31 agosto: ore 13.30-18.30
4-5 settembre: ore 13.30-18.30

tel. 0439.332927 - www.dolomitipark.it
www.paolodelgiudice.com

GRAFICHE TINTORETTO



PAOLO DEL GIUDICE
VERDE RAME



La fonderia, 1990

VERDE RAME

È per me un'emozione indescrivibile, oltrech  una fatica ed un azzardo, realizzare questa mostra all'interno dell'edificio dei forni fusori, nel centro minerario della Valle Imperina, cuore di uno storico complesso di archeologia industriale assolutamente unico, non solo in Italia.

Vi sono entrato la prima volta nel 1994, con il mio primo figlio di otto mesi sulle spalle: tra una selva di travi crollate dal tetto si penetrava in una costruzione imponente a tre navate, come i resti dell'abbazia di San Galgano, o lo scafo sfasciato di una nave.

I forni fusori, 2010



Ricordo lo sbigottimento che mi prese man mano che procedevo nella navata centrale, attraversata longitudinalmente dalla struttura imponente dei forni fusori, simile per forma e maestosit  ad un acquedotto romano. Le arcate erano perfette e dalle bocche dei forni uscivano colate laviche pietrificate.

Vi sono tornato solo la scorsa estate, dopo l'incredibile ed eroico lavoro di restauro che ha interessato tutto il complesso. Non mi aspettavo altre sorprese, visto che raramente questi lavori riescono a non alterare quel fascino che io cerco negli edifici e nelle cose.

Invece l'emozione   stata ancora pi  forte: con la copertura ripristinata, con quei fori di luce, scale, scalette e ballatoi a vari livelli, mi   sembrato di entrare nelle *Carceri* di Piranesi.

Ho immaginato all'istante i miei dipinti pi  grandi sospesi ai tiranti e alle capriate, visibili da altezze, distanze ed angolazioni diverse, a confrontarsi con la gravidanza e la storia del luogo.

Un allestimento leggero e invisibile, l'opposto di quello macchinoso che era stato appena inaugurato ai Magazzini del Sale di Venezia, per le opere di Emilio Vedova.

E ho visto navigare nel vuoto camion, autocisterne, treni merci, petroliere assieme alle grandi buche di fonderia e ai forni degli interni industriali dipinti negli anni '80.

Tematica quest'ultima che non avevo quasi pi  frequentato dai primi anni '90, una volta divenuta facile preda di pittori e fotografi alla ricerca di temi suggestivi.

Avevo comunque continuato a raccogliere e selezionare immagini e a questo archivio ho attinto nel corso del 2010 per tornare nel mondo

La Salute, 2010



Valle Imperina, 2010

dell'archeologia industriale, proprio in vista di questa mostra. Parte di questi nuovi dipinti si ispira direttamente al luogo che la ospita, che ne diventa cos  contenitore e contenuto.

Senza sforzo ho trovato un titolo che sintetizzasse questo concetto: *Verde Rame* parla del prezioso metallo che per secoli   stato il frutto sofferto di questa vallata, del colore che si ritrova nelle pietre dell'edificio, nonch  di un tono fondamentale nel versante freddo della mia tavolozza.

Colore che ho associato alle cupole veneziane, verosimilmente realizzate col metallo uscito da questi forni fusori, che copriva la met  del fabbisogno della Repubblica Veneta. Che poi   il colore verde azzurro dell'acqua dei bacini veneziani e, nel mio immaginario, il colore stesso di Venezia.

Mi sono visto le grandi tele, come la Madonna della Salute e altre, ad aprire, chiudere o intervallare il percorso espositivo. Dunque il fulgore di quelle chiese uscito da questa remota vallata agordina.

Miniera, 2010

